

Per i contratti e la riforma

# I mezzadri annunciano

Ieri al Consiglio dei ministri

## Legge-delega per la riforma dei codici

Provvedimenti a favore delle forze di polizia — Sgravi agli esportatori — Il prezzo dello zucchero

Oltre alle questioni dell'Alto Adige, della mafia e della ricerca scientifica, il Consiglio dei ministri si è occupato di numerosi altri problemi, approvando una serie di proposte di legge, tra le quali un rilievo particolare acquista quella relativa alla riforma dei codici. Questo schema di legge, proposto dal ministro di Grazia e Giustizia on. Bosco, prevede una delega legislativa al governo, il quale dovrà provvedere entro il termine di quattro anni alla emanazione dei nuovi codici. Secondo quanto ha dichiarato l'on. Bosco, il provvedimento dovrebbe soddisfare l'esigenza « di adeguare le leggi fondamentali dello Stato ai nuovi principi posti dalla Costituzione repubblicana ». Esso dovrebbe inoltre realizzare un adeguamento dei codici « allo sviluppo politico, economico e sociale della comunità nazionale ».

Com'è stabilito all'art. 1 della legge-delega il governo emanerà i nuovi testi del Codice civile, del Codice di procedura civile, del Codice penale e del Codice di procedura penale, « udito il parere di una commissione composta da sedici senatori e sedici deputati nominati dai presidenti delle rispettive assemblee, da cinque magistrati designati dal Consiglio superiore della magistratura, da cinque professori ordinari di materie giuridiche nelle università designati dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, da cinque avvocati designati dal Consiglio nazionale forense, da cinque membri designati dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro tra le categorie produttive in esso rappresentate e da dieci membri designati dal ministro di Grazia e Giustizia ». La commissione sarà presieduta dal primo presidente della Corte di Cassazione.

La riforma dei codici è un problema che si trascina ormai da quindici anni, principalmente a causa del persistente rifiuto opposto fin qui dai governi di ad una profonda riforma in senso democratico delle leggi attuali, ancora ispirate allo spirito fascista. Il minimo che si possa dire, quindi, del provvedimento varato ieri dal Consiglio dei ministri — sul quale ritorneremo più ampiamente in altra occasione — è che esso giunge con notevole ritardo e soltanto a seguito delle critiche sempre più forti che investono da ogni parte la legislazione civile e penale vigente in Italia.

Tra i numerosi altri disegni di legge approvati dal governo nella seduta di ieri figurano inoltre provvedimenti concernenti facilitazioni per gli esportatori, un contributo straordinario di 5 miliardi al comune di Roma « quale concorso dello Stato negli oneri che la città deve sostenere come capitale della Repubblica », miglioramenti negli organici e nel trattamento economico delle forze di polizia e equiparazione.

In Consiglio dei ministri ha poi deciso uno stanziamento di 12 miliardi, cifra che appare nettamente insufficiente, a favore degli agricoltori che sono stati danneggiati dalle recenti ondate di maltempo; la fissazione del prezzo di produzione dello zucchero cristallino e raffinato rispettivamente in lire 130 e 135,50 (com'è noto, viene ridotta l'imposta di fabbricazione sullo zucchero, glucosio, maltosio, ecc., con un provvedimento che porterà un beneficio soltanto agli industriali); « integrazioni modificative »; integrazioni precise alle provvidenze a favore delle zone colpite dal terremoto nell'agosto 1962.

In attuazione dei noti accordi internazionali, è stata infine decisa la istituzione dell'Università europea, con sede a Firenze.

## Pensioni agli statali: approvato l'aumento

La commissione Finanze della Camera ha approvato ieri, con voto unanime e in sede legislativa, il disegno di legge che aumenta del 30 per cento le pensioni degli ex dipendenti statali. Il disegno di legge verrà subito inviato al Senato affinché venga immediatamente approvato. Il ministro Lucifredi non ha escluso che la mensilità di pensione pagata alla fine del mese in corso possa essere già maggiorata secondo quanto stabilisce il provvedimento e che con la stessa occasione siano anche pagati gli arretrati del mese di luglio e agosto. Con questo provvedimento i pensionati statali realizzeranno una notevole conquista, frutto di una lunga e tenace azione.

Come è noto gli onorevoli Lama e Santi — a nome della CGIL — al loro vivace battito per far includere nel provvedimento due emendamenti: il primo riguardante la tredicesima mensilità, esclusa dall'aumento; il secondo concernente la fissazione di un minimo di 12.000 lire. Questi emendamenti sono stati respinti dal governo. Nella seduta di ieri — tuttavia — si è verificato un fatto nuovo costituente un successo dell'azione dei deputati della CGIL.

La commissione — attraverso il suo presidente — ha espresso un voto unanime che impegna il governo a presentare subito un disegno di legge che accolga le due proposte della Confederazione unitaria. I compagni Lama e Santi hanno successivamente dichiarato che anche tenendo conto di ciò i rispettivi colleghi di gruppo avrebbero votato a favore del disegno di legge.

## Camera

## Decise le nuove tasse

Votata in prima lettura l'istituzione della regione Molise

Stamane in apertura di seduta, la Camera — dopo che il presidente Bucciarelli ha presieduto il consiglio dell'assemblea al compagno Giancarlo Pajetta per il gravissimo lutto che lo ha colpito — si è occupata del problema della copertura della spesa necessaria per l'aumento delle pensioni agli statali.

La questione era stata discussa ampiamente in sede di commissione Finanze e Tesoro dove la maggioranza aveva respinto alcuni emendamenti migliorativi e respinto le proposte governative. Queste ultime indicavano la fonte delle nuove entrate: un aumento della imposta di registro per i trasferimenti immobiliari (dal 4 al 7 per cento), nella sospensione della esenzione dal pagamento della tassa per i veicoli di nuova immatricolazione (e a questo proposito i comunisti avevano chiesto che l'esenzione per un determinato periodo iniziale venisse mantenuta almeno per alcuni veicoli di uso largamente popolare come i ciclomotori).

In aula la discussione, cui hanno partecipato oltre al

relatore Vicentini e in sede di replica il ministro Martelli, anche i compagni Raffanti e Grillo; e il ministro Servello, ha registrato una serie di perplessità e di critiche per la scelta fatta dal governo nella sua ricerca di nuove entrate di copertura. In particolare il compagno Raffaelli — riprendendo alcuni rilievi mossi da proposte governative dallo stesso relatore Vicentini, che ha sottolineato che ancora una volta si è voluto colpire il settore delle imposte indirette con una tassa che graverà inevitabilmente, nei grandi centri, sui costi delle abitazioni private e sui futuri redditi — ha indicato due possibilità alternative: a quelle scelte: un inasprimento della imposta sulle società (che è già « troppo alta »), ha avuto il coraggio di replicare (il ministro) e una riforma della imposta sul reddito dei fabbricati che dà attualmente un gettito bassissimo.

Nella seduta pomeridiana le proposte governative sono state comunque approvate con l'astensione dei comunisti. Sempre nella mattinata era stata brevemente conclusa la discussione sulla proposta di legge costituzionale relativa alla costituzione della regione del Molise. Anche questa legge è stata approvata nella seduta pomeridiana con l'opposizione delle sole destre.

Dopo le commemorazioni della morte del senatore Macrelli alla quale si sono associati tutti i gruppi (per i comunisti ha preso la parola l'on. ZOBODI) la Camera ha continuato inoltre nel pomeriggio la discussione, iniziata al mattino, sul bilancio del ministero di Grazia e Giustizia. Sono intervenuti nella discussione l'on. BREGANZE (dc), l'on. CACCIAIORE (psi) — il quale ha ribadito le tesi già svolte dall'on. Berlinguer sulla necessità della riforma generale dell'ordinamento giudiziario — l'on. BOVETTA (pc) e altri.

Il compagno BOVETTA ha rinnovato le critiche circostanziate della relazione di minoranza soffermandosi in particolare sui problemi inerenti l'attività della polizia giudiziaria.

Alla fine della seduta il compagno on. Magno ha nuovamente sollecitato la discussione della mozione comunista sulla Federconsorzi. La discussione continua nella seduta di oggi.

## la ripresa dell'azione

I lavori del direttivo del sindacato CGIL. Nuove prospettive unitarie

Dal nostro inviato

FIRENZE, 11.

La Federmezzadri riproporrà nei prossimi giorni in tutte le province la richiesta di trattative nei patti che modificano radicalmente il tradizionale rapporto di mezzadria. Le trattative che hanno avuto luogo in Toscana e nelle Marche negli ultimi due mesi e il rinnovo della stessa dirigenza nazionale dell'Associazione padronale, potrebbe dare così lo sbocco positivo che viene sollecitato non più solo da grandi masse di lavoratori, ma ormai da tutte le forze democratiche del paese.

Accordi sindacali non significano riforma agraria e i mezzadri lo sanno benissimo. Perciò respingono la ridotta pretesa degli agrari di far di eventuali accordi sindacali anche importanti, una sanatoria del problema economico e sociale costituito dalla mezzadria. Gli accordi contrattuali si impongono per adeguare almeno in parte i rapporti di lavoro ad una realtà che muta continuamente, ma le campagne e che è mutata specialmente nell'ultimo decennio soprattutto a danno delle famiglie mezzadriere, costringendole ad abbandonare la terra. La resistenza a oltranza del tipo di quella praticata finora, non può che inasprire il contrasto di classe nelle campagne esasperando tutti i termini della situazione. E se questa situazione, colpisce, duramente i mezzadri, eliminandone una parte e sottoponendoli a sacrifici che potrebbero essere evitati, d'altra parte, procura un danno economico generale e non vanno trascurate le conseguenze per l'intera nazione (come sostengono i fautori dello sfoltimento delle campagne, democristiani e agrari), il passaggio della terra in proprietà a chi la lavora.

La prossimità delle scadenze politiche, la legge di riforma agraria presentata dalla CGIL, attiva, a cui si sviluppa un vasto movimento unitario, fanno nascere nella Confagricoltura, la tentazione di realizzare attraverso le trattative, una tattica dilatoria, cercando di guadagnare tempo. Gli agrari concedenti a mezzadria, non si vogliono convincere che il tempo non lavora per loro. Perciò nelle prossime settimane la reale situazione delle campagne, al di là di ogni illusione, rimane il punto di riferimento di ogni scontro.

E intanto c'è già un dato preciso: quest'anno i mezzadri non sono andati in ferie, ma hanno prolungato la battaglia estiva, cominciata con i raccolti, in articolate azioni di lotta agraria in corso. Su questi argomenti sono iniziati, presso la Camera del Lavoro, i lavori del direttivo nazionale della Federmezzadri, aperti da una relazione del segretario generale, Doro Franciscioni. Il relatore ha messo in evidenza che negli ultimi mesi l'azione dei mezzadri, pur essendosi svolta in una situa-

zione generale non sempre chiara, ha trovato nuovi punti di forza. L'arma dello sciopero è stata adoperata da mezzadri in modo differenziato cercando di colpire il più possibile gli interessi padronali, mentre si è avuta una vera e propria « esplosione » dell'azione verso le città.

Queste esperienze saranno maggiormente utilizzate da ora in poi (le eventuali trattative si svolgeranno « a caldo », nel cuore di un forte movimento di lotta) mirando ad estendere il risultato — parzialmente acquisito — di collegare l'azione dei mezzadri a tutti gli strati della popolazione e alle forze politiche democratiche.

Questo senso la lotta dei mezzadri, è « diagonale » di un più vasto movimento di rinnovamento sociale, vi partecipa e dovrà ricevere sempre più ampi appoggi nel suo seno. E' per questo che uno degli obiettivi immediati della Federmezzadri è la realizzazione nelle Regioni in cui opera di una vasta azione per la localizzazione del programma di riforma agraria generale della CGIL alla cui attuazione sono interessate unitariamente tutte le categorie di lavoratori della terra. Analogo impegno il sindacato esprimerà « nello sforzo di dare all'agricoltura e alle società contadine nuove strutture associate alla base (cooperative) fino alle sue espressioni provinciali e regionali ».

Su questi temi si discuterà domani. Va avvertito intanto che l'aspetto « nuovo » presentato anche lo schieramento sindacale unitario, Cisl e Uil indipendentemente, è la causa delle elezioni indisponibili a maggio (perché non c'era il governo), e a luglio (perché c'era un governo cui non si doveva chiedere niente) sono ora di fronte alla necessità di uscire dagli equivoci e di dire che cosa sono disposti a fare. E da qui, da una scelta di linea, si apre un nuovo contributo tutto il movimento di lotta.

Renzo Stefanelli

## Trabucchi partito per Brno

Il ministro del Commercio con l'Estero, sen. Trabucchi, accompagnato dal direttore generale per lo sviluppo degli scambi, dott. Di Falco, è partito ieri, con un volo speciale da Ciampino, per Brno, dove oggi assisterà alla celebrazione della giornata dell'Italia presso la Fiera internazionale.

L'Italia partecipa alla manifestazione internazionale con una mostra rappresentativa organizzata dall'ICE per incarico e con il contributo finanziario del ministero del Commercio con l'Estero, che ha messo a disposizione del relatore ha messo in evidenza che negli ultimi mesi l'azione dei mezzadri, pur essendosi svolta in una situa-

zione generale non sempre chiara, ha trovato nuovi punti di forza. L'arma dello sciopero è stata adoperata da mezzadri in modo differenziato cercando di colpire il più possibile gli interessi padronali, mentre si è avuta una vera e propria « esplosione » dell'azione verso le città.

Queste esperienze saranno maggiormente utilizzate da ora in poi (le eventuali trattative si svolgeranno « a caldo », nel cuore di un forte movimento di lotta) mirando ad estendere il risultato — parzialmente acquisito — di collegare l'azione dei mezzadri a tutti gli strati della popolazione e alle forze politiche democratiche.

Questo senso la lotta dei mezzadri, è « diagonale » di un più vasto movimento di rinnovamento sociale, vi partecipa e dovrà ricevere sempre più ampi appoggi nel suo seno. E' per questo che uno degli obiettivi immediati della Federmezzadri è la realizzazione nelle Regioni in cui opera di una vasta azione per la localizzazione del programma di riforma agraria generale della CGIL alla cui attuazione sono interessate unitariamente tutte le categorie di lavoratori della terra. Analogo impegno il sindacato esprimerà « nello sforzo di dare all'agricoltura e alle società contadine nuove strutture associate alla base (cooperative) fino alle sue espressioni provinciali e regionali ».

Su questi temi si discuterà domani. Va avvertito intanto che l'aspetto « nuovo » presentato anche lo schieramento sindacale unitario, Cisl e Uil indipendentemente, è la causa delle elezioni indisponibili a maggio (perché non c'era il governo), e a luglio (perché c'era un governo cui non si doveva chiedere niente) sono ora di fronte alla necessità di uscire dagli equivoci e di dire che cosa sono disposti a fare. E da qui, da una scelta di linea, si apre un nuovo contributo tutto il movimento di lotta.

Il ministro del Commercio con l'Estero, sen. Trabucchi, accompagnato dal direttore generale per lo sviluppo degli scambi, dott. Di Falco, è partito ieri, con un volo speciale da Ciampino, per Brno, dove oggi assisterà alla celebrazione della giornata dell'Italia presso la Fiera internazionale.

L'Italia partecipa alla manifestazione internazionale con una mostra rappresentativa organizzata dall'ICE per incarico e con il contributo finanziario del ministero del Commercio con l'Estero, che ha messo a disposizione del relatore ha messo in evidenza che negli ultimi mesi l'azione dei mezzadri, pur essendosi svolta in una situa-

# Elvira Pajetta

## Combattente educatrice e madre

Una vita esemplare per la libertà d'Italia e per il socialismo

Quando Elvira Pajetta compì 70 anni, nel 1957, il compagno Togliatti, inviando l'augurio affettuoso del Comitato Centrale del Pci, le scrisse: « la tua nobile esistenza di educatrice, di combattente, di madre, è un esempio fulgido per le nuove generazioni ». Ora che Elvira Pajetta scompare, queste essenziali caratteristiche della sua personalità rivivono più forti nel ricordo di tutti coloro che la conobbero e le vollero bene. Forse la sua figura di madre esemplare e coraggiosa ha fatto passare in secondo piano, dinanzi alla grande massa

dei compagni e dei democratici, quelle doti di combattente, di coespatriatrice, di propagandista comunista che i compagni di Torino, ad esempio, sia i vecchi degli anni dell'illuminazione, sia le generazioni formatesi nella guerra di Liberazione, sia le nuove leve di giovani, hanno ben presente e cara.

Elvira Pajetta, insieme al suo compagno Carlo, fu durante tutto il periodo fascista una fervida organizzatrice del partito. Era lei che dirigeva il Soccorso Rosso per le vittime politiche, mentre il primogenito Gian Carlo era in carcere e Giuliano in

Francia e poi in Spagna. Nel 1927 quando arrestarono per la prima volta il compagno Carlo, la madre fu anch'essa incarcerata nelle camere di sicurezza della questura, e poi per lunghi e lunghi anni, essa continuò a sfidare nel lavoro cospirativo la sorveglianza dell'Ovra. Durante la Resistenza Elvira Pajetta fu una delle animatrici dei gruppi di difesa della donna sia in Vallesesia sia a Torino. Dopo la Liberazione, il contributo che essa dette allo sviluppo del partito, alle sue campagne politiche, alle grandi iniziative democratiche, alla lotta per la pace, fu di primo piano. Come consigliere comunale e assessore all'istruzione del comune di Torino nelle prime giunte democratiche essa si guadagnò la stima e l'affetto delle grandi masse popolari della città.

Elvira Pajetta era una maestra elementare. Il fascismo la cacciò dalla sua scuola, dopo la condanna per antifascismo del figlio Gian Carlo. Ma la sua vocazione di insegnante e di educatrice si è sviluppata continuamente, nonostante l'ostacolo e gli impedimenti pratici, e ancora in questi ultimi anni la sua fervida collaborazione al « Giornale dei genitori » testimoniano di tutta la vivacità e la modernità dei suoi interessi pedagogici, e della coscienza che essa aveva dell'importanza della scuola per la formazione del cittadino. Una vivissima sensibilità letteraria e artistica le era altresì propria. Augusto Monti, il professor di Gian Carlo, ricorda ad esempio benissimo come nel « Giornale di classe » del liceo D'Azeoglio, che rivelò lo spirito antifascista che animava i ragazzi di quella scuola, comparissero novelle e racconti di Elvira Pajetta, di una fattura elegante e fine. Gli scritti che Elvira Pajetta ha avuto occasione di pubblicare dopo la Liberazione sono altrettanto indicati del suo stile vigoroso e di un amore autentico per la cultura che lei combinava alla schiettezza del carattere, a uno spirito ribelle e anticonformistico, a una passione di giustizia insaziabile.

Ma è pur giusto che Elvira Pajetta venga soprattutto ricordata e onorata per le sue virtù di madre. Già abbiamo fatto brevemente cenno ieri del modo come essa affrontò e superò le più dure e tragiche vicissitudini legate alla sorte di lotta dei suoi tre figli. Basterà qui rammentare altri particolari assai indicativi. Le lettere che Gian Carlo le inviò dal carcere — alcune delle quali pubblicate di recente nel volume che raccoglie le testimonianze dei detenuti politici antifascisti — esprimono un colloquio affettuoso che di per sé mostra la grandezza d'animo della madre, e se verranno pubblicate le lettere di lei, si vedrà maggiormente con quale forza e fermezza essa abbia saputo sostenere quella prova. Dopo l'8 settembre 1943, oltre a Gian Carlo e Giuliano anche il terzo figlio, il piccolo Gaspare — come dicevamo — si impegnò nella Resistenza.

Non ancora diciottenne salì in montagna per andare a fare il partigiano e cadeva eroicamente nel 1944 in combattimento contro i tedeschi. Ada Gobetti ricorda nel suo Diario Partigiano di aver incontrato Elvira pochi giorni dopo la tragedia, per discutere dell'organizzazione dei « gruppi di difesa » delle donne della Resistenza, e così, con queste note commosse, descrive la cara compagna: « A casa ho trovato la Pajetta che non vedevo da molti

## Telegramma di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato alla famiglia Pajetta il seguente telegramma: « La consideravamo ed era madre di tutti noi, comunisti italiani. Esempio a tutti di coraggio, di intelligenza, di abnegazione e fedeltà assoluta al nostro ideale. Ha dato al nostro partito tutto ciò che può dare una madre. Ha scritto il proprio nome, in modo indelebile, nel grande albero dei combattenti migliori per la causa dell'indipendenza della Patria, della libertà, del socialismo. Non soltanto noi che l'abbiamo conosciuta ed amata, ma generazioni e generazioni di italiani la ricorderanno, onoreranno il suo nome. La sua memoria vi sia di conforto. Il sentirli tutti stretti attorno a voi nel comune cordoglio ».

PALMIRO TOGLIATTI

## Le donne comuniste

La compagna Nilde Jotti ha inviato il seguente telegramma, a nome della sezione femminile, presso il CC del Pci: « La scomparsa di Elvira Pajetta priva il movimento femminile comunista di una luminosa personalità, le cui doti di intelligenza, di coraggio, di forza, di dedizione, di generosità riconosciute e ammirate, hanno educato generazioni di donne comuniste ».

La sua memoria resta patrimonio del nostro partito, ragione di orgoglio per il nostro movimento. A lei, come a tutti i compagni Pajetta, giunga la partecipazione nostra al vostro dolore ».

Messaggi di cordoglio sono stati inviati dai compagni Novella e Santi. La CGIL invierà una delegazione ai funerali.

## La presidenza dell'UDI

La Presidenza dell'UDI ha così telegrafato alla famiglia Pajetta: « La compagna UDI e delle donne del nostro Paese per le quali la vita di Elvira Pajetta ha rappresentato e rappresenta un luminoso esempio come combattente per la libertà e per i più alti ideali civili e politici. La Presidenza dell'UDI, che ebbe in lei una delle sue fondatrici e una delle più entusiaste maestre nella lotta per l'emancipazione femminile — invia l'espressione della propria accorata partecipazione ad un lutto che crea un grande vuoto fra le donne nel nostro Paese ».

anni, da quando cioè portava il suo piccolo Gaspare a giocare con Paolo che aveva la sua stessa età. Ricordo come Paolo rideva alla vivace mimica con cui ella, per divertirlo, faceva movimenti e gesti fantasmi, e come l'ammiravo per il coraggio, la vitalità, l'incoscienza che la rendeva così serena nonostante la difficoltà. La pena, l'ansia per due figli in prigione e in esilio. La stessa vitalità, indomita è oggi ancora in lei, intatta; ma sul viso degli occhi arguti è calato un velo d'inconsolabile tristezza. Il piccolo Gaspare, cresciuto alla scuola materna, è diventato un partigiano, un eroe, e riposa per sempre tra i monti della Vallesesia; e sua madre, anche se straordinariamente forte, anche se sorretta da una fede senza debolezza e dall'amore dei figli rimasti, non può essere come prima: e questa semplicità umana del suo dolore che ci ha fatto piangere abbracciare me la rende ancora più alta e più cara. Ancora maggiormente si può apprezzare così quanto Elvira Pajetta ha fatto in questi ultimi anni, in tarda età, anche dopo la morte del valoroso compagno della sua vita, Carlo. Pochi mesi fa essa scriveva a un giovanissimo amico sul tema della vecchiaia e della nuova Resistenza: e gli diceva di essere perfettamente d'accordo con lui nel concetto essenziale che il patrimonio della Resistenza ha un valore se lo continua a fare rivivere oggi nel lavoro e nella lotta di ogni giorno, poiché solo così si onora il sacrificio dei caduti e si continua l'opera loro.

Paolo Spriano

## Oggi i funerali di mamma Pajetta

(Dalla 1. pagina)

Un'ora dopo, i primi segni, violenti, della crisi. Rina Vigione, la fedelissima amica che da anni viveva con Elvira Pajetta, la sorella Anna e il nipote Nello Mirano hanno tentato di portarle un primo soccorso mentre accorreva il dottor Gianfranco Arata. Il medico non ha tardato a diagnosticare l'estrema gravità del male e la situazione è rapidamente precipitata. Rendendosi conto dell'imminente pericolo, la compagna Elvira ha chiuso gli occhi per sempre.

I figli Giancarlo, della segreteria del Pci, e Giuliano, membro del Comitato centrale, venivano avvertiti telefonicamente e subito lasciavano Roma in treno. Iniziava la luttuosa notizia si diffondeva per Romagnolo, in Vallesesia, nell'Ossola, in Taino, sulle rive del Verbano, dove Elvira Bertrini era nata nel 1887. Ovunque la stessa profonda costernazione. Sin dalle prime ore del mattino la casa di corso Marconi 11 diventava meta di un fitto, mesto pellegrinaggio. La salma era composta in una stanza del primo piano, tra mazzi di garofani rossi; ai lati del letto funebre, due grandi foto di Carlo e Gaspare Pajetta. Si affacciavano nella villa i nipoti Gianmaria, Ferdinando, Felicità e Mossè Mira.

Il sindaco di Romagnolo, compagno Giacomo Gray, esprimeva ai parenti il cordoglio dell'amministrazione cittadina. Da Borgosesia giungeva l'on. Cino Moscatelli, comandante delle formazioni gariboldine della Vallesesia; da Novara il comandante « Ciro » e il comandante Sanlorenzo del Comitato centrale. Una delegazione partigiana recava il medagliere dell'ANPI. Manifesti di lutto venivano affissi a cura dell'Associazione famiglie caduti, degli ex combattenti, delle organizzazioni partigiane, del Partito comunista. Erano accompagnati dai compagni Longo, Secomaro, Pecchioli, Nilde Jotti, Quercioni, Maria Rodano, Roselli, Pascolati, Sanlorenzo.

Alle 11, da Milano, giungeva la sorella Gina Bertrini. Poco prima, da Angera dove si trovava in vacanza, era accorsa la nuora Letizia. I compagni Adalberto Minucci, del Comitato centrale, Sante Balardi e Gustavo Collo rendevano omaggio alla salma esprimendo ai parenti il cordoglio di tutti i comunisti e degli antifascisti torinesi.

Giancarlo e Giuliano Pajetta, quest'ultimo con la moglie Claudia e la figlia Elvira, raggiungevano Romagnolo prima di mezzogiorno. Erano accompagnati dai compagni Armando Cossutta, in rappresentanza della Direzione del partito, e Aniello Coppola, del Comitato centrale e condirettore dell'edizione milanese dell'Unità. Nel pomeriggio arrivava il sen. Nino Pajetta.

Da tutta Italia, intanto, pervenivano alla famiglia espressioni e messaggi di cordoglio. Telegrafavano il compagno Palmiro Togliatti, il compagno Luigi Longo, il presidente del Consiglio, Leone, il presidente del Senato, Merzagora, il presidente della Camera, Bucciarelli, i due segretari generali delle due assemblee, gli on. Nove-

la e Santi, l'on. De Martino, vice segretario del Psi, il poeta Salvatore Quasimodo, lo scrittore Alberto Carocci, la giunta comunale di Omegna, il condirettore dell'Unità di Roma Luigi Pintor, i compagni Bini e Napolitano, gli on. Laura Diaz e Sergio Scarpa, l'Unione Donne Italiane, la Commissione nazionale femminile della CGIL, Camilla Ravera, i comunisti novaresi, valdostani e vercellesi, l'ANPI, altri enti e organizzazioni, e decine di personalità del mondo politico e culturale.

La salma di Elvira Pajetta sarà trasportata domattina a Torino, dove è già stata allestita la camera ardente nei locali della Federazione provinciale comunista. Le onoranze, a spese del Comune, si svolgeranno in forma civile con inizio alle 16.15. Il Comitato centrale del Pci sarà rappresentato da una delegazione formata dai compagni Luigi Longo, Mauro Seccomarro, ag. Pecchioli, Antonio Rodano, Sanlorenzo, Pascolati e Quercioni. L'inaugurazione avverrà venerdì, nel cimitero di Megolo, dove sono sepolti Carlo e Gaspare Pajetta.

Oggi, aprendo la seduta del Consiglio provinciale di Torino, il presidente prof. Giuseppe Grosso ha reso omaggio alla figura di mamma Pajetta con nobili parole: « Una donna — ha detto il prof. Grosso — che ha militato in un partito con una fede, una passione, una coerenza; che ha saputo tenere fede ai suoi principi e a questa sua coerenza nei tempi in cui ciò significava persecuzione; che è stata l'anima della famiglia, che l'ha seguita; che ha visto morire un figlio; una donna che ha sopportato tutti i dolori che per una madre sono i più profondi sempre conservando la sua fede e il suo grande calore di umanità ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing. Anselmetti — possedeva indubbia cultura, per cui, anche se suo avversario politico, ebbe con lei rapporti molto amichevoli, fondati sulla reciproca stima e sul riconoscimento delle sue elevate qualità. La sua memoria verrà onorata da quanti ebbero occasione di conoscerla ».

« Era donna di grandi qualità di mente e di cuore », ha dichiarato a sua volta il sindaco di Torino ing.